Anno VII — Sabbato 13 Aprile 1872 — N. 89.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, it. l. 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 12 APRILE

Le odierne notizie di Spagna ci dicono che una banda carlista fermò a Villafranca, nella provincia di Barcellona, un convoglio ferroviario, senza molestare i viaggiatori, e ruppe il telegrafo. Indi si aggiunge che colonne di truppe operano nelle montagne; il che fa supporre che il movimento abbia una qualche estensione, benchè non presenti una certa importanza. Il *Debate* dice che i radicali di Catalogna appoggiano le bande carliste, ma spera che i radicali di Madrid e quelli delle altre provincie respingeranno ogni solidarietà col partito legittimista. Intanto, secondo lo stesso giornale, i ministri hanno cominciato a discutere il discorso del trono, e si pretende che il medesimo annunzierà una riforma della legge elettorale e il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, conservando pel primo grado il suffragio universale. In attesa del discorso reale, il signor Castellar ne ha pronunciato uno a Siviglia, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati Uniti d'Europa e la Repubblica Universale.

I Consigli generali in Francia, convocati durante le vancanze parlamentari, hanno iniziato le loro sedute. La stampa liberale li eccita a trattare la questione della istruzione obbligatoria, che minaccia di naufragare alla Camera sotto gli sforzi riuniti dei retrivi di tutti i colori. Il *Temps*, fra gli altri ricorda che il principio dell'obbligo nell'istruzione ha contro di sè la maggioranza della Camera, la quale si affermò nominando una Commissione ostile al progetto di legge, e che la sola probabilità di successo che resta ai partigiani della legge è di mostrare ch'essi sono perfettamente d'accordo coll'opinione publica, e che hanno alle spalle il paese per incoraggiarli. « Cinquantatrè Consigli generali, soggiunge il *Temps*, avevano, nell'ultima sessione, compreso benissimo la necessità di una splendida dimostrazione a favore della istruzione obbligatoria; essi sono vincolati dall'onor loro a ripetere il voto, e speriamo che lo faranno. Speriamo anche di più, e contiamo sul contagio dell'esempio per stimolare la iniziativa degli amici della causa che difendiamo, in quei corpi dipartimentali che non hanno sinora stimato opportuno di associarsi al movimento. »

Al Parlamento inglese Granville ha confermata la notizia già recata dai fogli, che cioè la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti. Questa conferma sarà bene accolta in Francia e in Inghilterra. Se la Francia ha da dolersi dell'Inghilterra per la sua attitudine durante l'ultima guerra, ha ancora più bisogno di essa per mettersi in grado di riparare le sue disgrazie. Se, per esempio, avesse a contrarre un imprestito, non le sarà certo soverchio il buon accordo con quella Nazione. Ora il ristabilire i passaporti era un dispetto che si faceva all'Inghilterra; e pare che si abbia capito che il far dispetti a quelli di cui forse si può avere bisogno non è buona politica.

Si conferma quanto, giorni sono, scrisse la *Gazzetta della Germania del Nord* circa all'opzione degli Alsaziani e dei Lorenesi per la nazionalità francese o tedesca. Tutti coloro che, fra questi, optassero per la nazionalità francese, dovranno trasferire il loro domicilio in Francia; rimanendo nei due paesi annessi, perdono ogni loro qualità di francesi, e sono considerati tedeschi. In ciò, dal suo punto di vista, la Germania non ha tutto il torto, e il *Débats* lo riconosce: « Sarebbe pericoloso per la Germania, scrive il foglio citato, il tenere ancora sul suo territorio alsaziani e lorenesi dopo che questi avessero optato per la nazionalità francese. In questo caso infatti essi sfuggirebbero, come tutti gli altri stranieri, che hanno semplicemente la loro residenza in Germania, alle obbligazioni del servizio militare tedesco. Se sopravvenisse una guerra, gli alsaziani rimasti francesi che avessero continuato a risiedere nell'Alsazia, andrebbero a raggiungere l'esercito francese assolutamente come i tedeschi che dimoravano in Francia andarono, nel luglio 1870, a raggiungere l'esercito tedesco. È evidente che un tale stato di cose renderebbe la conquista singolarmente precaria, e che per la Germania sarebbe un povero risultato di tante belle manovre diplomatiche e militari, l'aver ingrossato in Germania il numero dei francesi domiciliati in quel paese. »

Secondo la *Gazz. di Trieste*, a Buda ebbe luogo un Consiglio ministeriale nel quale si stabilì il tenore del discorso del trono, per la chiusura della Dieta Ungherese: pare che in esso non si farà cenno degli eccessi della sinistra che in modo affatto superficiale. Notizie da Pest smentiscono poi categoricamente la notizia che l'Arciduca Lodovico Vittore abbia recato al Re Vittorio Emanuele un autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe che lo invita a un convegno in Ischl o Salisburgo.

Al Congresso americano, Peters propose che la domanda dei danni indiretti si consideri come abbandonata. Questa proposta fu rinviata al Comitato pegli affari esteri. Se viene accettata, la questione dell'*Alabama* avrà fatto almeno un passo verso la sua soluzione.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXIII.

Roma, metà di marzo.

A Monte Citorio si suppone che seggano 508 rappresentanti della Nazione italiana, ma in realtà si può calcolare nelle condizioni ordinarie appena su di una metà di presenti, su tre quarti o quattro quinti nelle straordinarie. Qualcheduno fa un grande carico a certi deputati di queste assenze; ma non bisogna esagerarlo di troppo, giacchè occorrendo il maggior numero c'è; e poi non occorrono proprio cinquecento sempre presenti per fare le leggi e per controllare l'azione del Governo. Gl'Italiani non sono nè più, nè meno diligenti degli altri, e forse c'è tra essi una maggior somma di talento che non presso altre Nazioni, e certo uguale di patriottismo e forse maggiore di spirito di sacrifizio. I difetti però ci sono; ma non vanno esagerati al di là del vero.

È venuta anche in Italia adesso la moda di ridere di tutto e di tutti. Si ride degli uomini d'ingegno quando non sono tutti fatti allo stampo dell'invida mediocrità, si ride delle istituzioni, che pure sono il fondamento dello Stato; si ride delle cose più serie, per avvezzare la gente a non prendere nulla sul serio. Se ho da dirla, questa tendenza scettica e buffa del nostro tempo, questa smania di scrivere con tale intonazione degli scrittori che distillano lo spirito per il pubblico, mercato e di leggere le spiritosaggini loro fatte a stampo e ripetute le mille volte in tanti giornali detti umoristici, che sono la stessa pedanteria e scipitezza, non mi sembra che indichino un alto grado di istruzione, nè che sieno un buon indizio per l'avvenire del paese, se non si muta vezzo. C'è molto nella società nostra da decomporre col riso; ma se tutto si decompone, fino l'entusiasmo per il buono, per il bello, per ogni alta aspirazione, che cosa resta? Null'altro che l'egoismo il più gretto, l'indifferenza alle più nobili cose, al bene del paese.

— A dirtela, anch'io trovo giusto, secondo la tua teoria, che l'*ombra* ci sia a manifestar la *luce*; ma confesso, che *tutto ombra* vuol dire *notte perpetua*; ciocchè è appunto il contrario dell'*et lux perpetua luceat eis*, che accompagna il *requiescant in pace*. Anche i morti vogliono la luce; ed anche di notte si ama o si attende la luce dell'astro degli amanti, quella delle stelle, quella, se non altro delle nebulose, delle comete, e delle stelle cadenti, e non foss'altro dei fuochi fatui, delle fiammelle fosforiche che escono perfino dai cimiteri, o dell'idrogene acceso nelle paludi. In ogni caso si segue la luce crepuscolare della sera e si attende l'alba del mattino e s'inneggia al ricomparire dell'astro del giorno, e le lunghe notti si confortano coll'olio e col petrolio, e col gas ardente e coi fuochi del Bengala con cui si fanno risaltare agli occhi degli stranieri principi e dotti ed ospiti questi monumenti romani. Vedi tu come di quanto cresce la *luce* al Monte Citorio, al Palazzo Madama, al Campidoglio, al Quirinale, all'Esquilino ed al Pincio, di altrettanto si scema al Vaticano, dove si cerca l'*ombra*?

— L'*ombra* colà è appunto voluta. È un'*ombra concentrata*, quell'ombra in cui s'intendeva di avvolgere il mondo, per nascondere le malefatte proprie, quell'ombra pare bujo pesto intorno al Vaticano. I sospiri e gli inni delle pinzocchere non valgono a dissiparla. Eppure, a torci la buccia ch'è spinosa e coriacea come quella della castagna, il germe produttore di una luce sfolgorante ci sarebbe ancora colà, se invece di adoperare gli spegnitoi dei gesuiti, si accendessero i moccoli al *lumen Christi* del sabbato santo o si sapesse cantare il *Resurrexit*.

— *Resurrexit, non est hic.*

— Difatti lo spirito del Figliuolo dell'uomo, che seppe rinunziare alle tentazioni di Satana, al regno di questo mondo, se n'è involato. Costoro porterebbero in ghetto anche la *Croce* per barattarla con una corona purchessia, una corona di *princisbecco*, come dice Antonio Billia.

— Ma essi dicono che altro comandano i tempi. La Provvidenza ha voluto dare alla Chiesa nella persona del suo capo anche il *regno temporale*. Qualche Giobbe che non bestemmia direbbe: *Dominus dedit, dominus abstulit* e si acconcierebbe al *nuovo ordine di Provvidenza*. Del resto che cosa vuoi che facciano delle *corone*, avendone *tre*, come quelli imperatori che avevano la corona d'oro, la corona d'argento e la corona di ferro?

— Le mettano in un museo e tornino vivi o sappiano *resuscitare* non principi e baroni, ma pescatori ed apostoli, e raccolgano la messe ch'è molta, e lavorino nella vigna del Signore.

— Se insegnano che il *lavoro* è un castigo, e non la vita, il destino dell'uomo!

— Caviamoci da queste acque stagnanti e torniamo piuttosto al *ridere per mestiere*. A me sembra che i così detti *giornali umoristici*, che ora hanno voga in Italia, ficciano davanti al pubblico quella parte che facevano i buffoni di Corte nel medio evo. Fanno dei lazzi per divertire il padrone, nè più nè meno delle scimmie che si aggrappano alle gobbe dei cammelli e fanno gli sberleffi al rispettabile pubblico delle strade.

— Adagio a' ma' passi, o *umorista novizio*. Perchè ti sei dato tu stesso il titolo di umorista? Sarebbe anche questa un'adulazione al cattivo gusto del pubblico?

— Fa tuo conto, che chiamai *umoristiche* le mie lettere, non me, perchè intesi di seguire in esse il mio *umore*, ora allegro, ora melanconico, ora serio, ora faceto, ora sentimentale, ora critico; intesi di andare a zonzo a divertire il mio umore, discorrendo senza ordine delle cose che incontro per via, dei fatti del giorno. Ma tu puoi vedere che il mio scopo ce l'ho, e che sebbene io rida talora il mio *umore* mi porta ad usare gli altri composti di questo verbo, o piuttosto a sorridere ed arridere, che ad irridere e deridere. In ogni modo abborro i lazzi buffoneschi, sopratutto quando sono diretti contro le istituzioni fondamentali del paese, e vanno tanto d'accordo a fare la parte de' *neri* e de' *rossi*, cioè di quelli che si accordano a voler distruggere. Così dico che la Rappresentanza nazionale, con tutti i suoi difetti, che sono poi quelli della Nazione da cui emana, contiene ciò che dà di più eletto il paese. Vediamo un poco che cosa contiene, senza fare allusione particolarmente alle persone. Risali molto addietro, non soltanto al 1848, ma fino al 1821, al limitare cioè del movimento nazionale e tu ci trovi nell'Assemblea elementi di tutti i tempi da quell'epoca in poi, persone che coi loro studii diversi, col loro braccio, colla propaganda fatta di tutte le maniere, contribuirono a preparare ed a fare la Nazione libera ed una.

Le tradizioni della parte politicamente attiva del paese qui ci sono tutte.

— Anche troppo, e per questo molti si ricordano di quello che fu più che non convenga, e non sanno dimenticare nulla nè di sè, nè degli altri, nè prendere le cose al punto a cui sono giunte adesso, nè guardarsi sempre davanti, nè amministrare, come dicono alcuni.

— Adagio; non esagerare. Uomini senza memoria e senza passioni io non ne ho veduti in nessun paese; ma forse in nessuno ne ho veduti tanti, i quali, passando per tanta varietà di casi e di contraddizioni, e talvolta di personali delusioni e di provate ingratitudini, sieno rimasti sempre i medesimi, sempre costanti nei sacrifizii personali per il proprio paese, trascuranti dei proprii particolari interessi. Qui si dissente spesso nelle idee ed anche si disamano gli uomini di un diverso partito, ed i dissensi per così dire si esagerano a bella posta; ma pure si ha un sentimento comune, un pensiero che unisce tutti, e che diventa unanimità nei momenti difficili della patria. Credi pure che è un grande vantaggio per l'Italia il possedere nella sua Assemblea de' rappresentanti molti di quegli uomini, i quali hanno ciascuno nella propria coscienza e nella propria vita, un ricco tesoro di affetti, pensieri ed atti costantemente diretti per tutta la loro esistenza al risorgimento della patria. Credi che questo tesoro individuale di sante e proprie memorie nessuno vorrebbe sciuparlo; ma che tutti se lo tengono caro e vorrebbero lasciarlo in eredità ai figli, ai nepoti, ai seguaci. Chi un tanto tesoro lo possiede vi sa attingere dentro ed è beato all'occasione di trovarvi qualcosa da gettare in moneta spicciola e da mettere in corso e da regalare anche agli altri.

— Sì: ma anche i tesori si consumano. Tu sai che anche gli Aristidi terminano coll'annojare la gente e che il signor *nessuno*, che è poi la *folla* verrà a chiedere ad essi, senza conoscerli, o curarsi di conoscerli, che scrivano sull'ostrica il proprio nome. Sai che la folla dice: Mutiamo, mutiamo! A cose nuove uomini nuovi! E talora perfino: Muoja Cristo e viva Barabba!

— La folla! la folla! Ma sai tu che se non ci fossero i crocefissi schiaffeggiati e vilipesi, che s'incaricano di queste turbe, di compiangere la loro sorte, di nutrirle del pane materiale e di quello della parola, esse continuerebbero nel loro stato abjetto di schiave della propria ignoranza, della propria miseria, dei proprii e degli altrui peccati e dispregi! Vale più Aristide colpito di ostracismo dalla invidia della democrazia ateniese, che non tutti coloro che cedono alle lusinghe dei Pericli, che preparano la venuta dei trenta tiranni e quindi anche la soggezione al Macedone, al quale non sono di certo ostacolo le eloquenti filippiche di Demostene. *Uomini nuovi*? Quante volte non si danno di fronte ai patriotti provati per tali certi uomini che sono *troppo vecchi* d'idee, di affetti, di tradizioni, gli uomini appunto che discendono dal paolottismo, dal clericalismo, gli avventurieri delle molte bandiere in tasca, i cercatori di fortune, servili jeri ai pochi, oggi adulatori della folla? L'Italia non ha punto da temere per le sue sorti, fino a tanto che nelle sue Assemblee ci sono un buon numero di questi uomini *vecchi*, i quali sono sempre *giovani* nell'amare la patria, alla quale dedicavano tutta la loro vita. Lascia che costoro mantengano le *tradizioni del patriottismo nazionale*. Alcuni saranno stanchi, non saranno forse tanto buoni amministratori come altri si vantano, senza averne dato saggi, ma non saranno stanchi mai di amare la patria, di custodire e propagare questo immortale affetto, che per molti di essi è l'unica proprietà, non avendo essi avuto nella loro vita di peregrinanti nè scarsella, nè bacolo, ma essendosi affidati sempre alla Provvidenza ed al loro lavoro. Questi uomini, i quali non hanno cercato per sè nè ricchezze, nè onori, ma soltanto fatiche ed onore, e che già vecchi vengono a fare, come scolaretti, la *dura vita*, lascia ch'io dica, di rappresentanti della Nazione, e che sono costretti a lavorare per il pane quotidiano di sè e dei loro figliuoli quelle ore cui non dedicano alla patria, saranno stanchi, ma sono di quelli che sapranno morire sulla breccia e mettersi per iscrizione monumentale anche il guscio d'ostrica dell'invido cittadino che accolse in sè il veleno dei discorsi dei retori di piazza, che speculano sulla borsa e sull'ignoranza altrui.

— Ma questi uomini che vanno mancando bisognerà pure sostituirli.

— Sta cheto, che la morte e talora l'ingrata dimenticanza altrui li va sostituendo abbastanza e fino talora troppo presto. Ma quello che importa si è di sostituirli con uomini che li somiglino, con uomini, i quali sieno del pari *liberali* e non abbiano altra ambizione che di giovare al proprio paese.

— Chi non è *liberale* adesso? Chi non è anzi *più liberale*, più avvanzato di codesti?

— Caro Mefistofele, io rispetto molto gli *uomini dell'avvenire*, e nella mia qualità di *novizio* ho da imparare qualcosa da tutti e cerco anch'io di istruirmi, ma il vanto di *liberalismo* lo darò sempre a coloro, che sono nati nella servitù, che hanno saputo resistere a tutte le lusinghe, sfidare tutti i pericoli, essere liberi anche in catene, e liberare sè stessi e gli altri, anche coloro che non ci pensavano, che si occupavano dei loro affari, che forse li avversavano e che ora pretendono di essere più liberali dei liberatori.

— Difatti è facile essere liberali adesso. Ma confesserai che ai giovani bisogna aprire le porte.

— A due battenti: ma ai giovani che studiano, che lavorano, che ambiscono ma non presumono soverchiamente di sè, e sopratutto che rispettano i loro predecessori, quelli che hanno procacciato ad essi il libero vivere. Io pure consiglio ai vecchi di ritirarsi a tempo dalla politica operativa. Essi avranno un ultimo dovere da compiere. Facciano i Nestori, ma non tanto per vantare i loro tempi come quello di Omero, bensì per lasciare degli utili ricordi alle generazioni crescenti, raccontando ad esse con semplicità, con verità, con affetto i fatti e gli avvenimenti che procacciarono la unità della libera patria italiana, di cui certi *uomini nuovi* (non ho detto *novizii*) tengono così poco conto, perchè non vi hanno contribuito punto. Facciano un po' di storia con quella serenità d'animo di chi non teme il giudizio della posterità, avendo avuto a giudice, sia pure indulgente ma giusto, la propria coscienza.

— E questi *tipi di deputati* promessi?

— Verranno.

La Germania e l'Italia.

La *Volks-Zeitung* di Berlino riferisce il sunto di un discorso che il distinto scienziato e statista Prof. Virchow pronunciava nella sala della Società degli amici, sopra l'Italia e i suoi rapporti colla Germania.

Il Prof. Virchow è assai conosciuto e stimato in Italia. Stimiamo quindi utile riferire i punti più salienti del suo applaudito discorso:

Il Prof. Virchow incomincia a mettere in rilievo come il proposto tema sia uno dei più importanti per le sue attinenze politiche, in quanto che al presente e forse per lungo tempo, la posizione che rispettivamente, l'una verso l'altra, prenderanno l'Italia e la Germania, avrà un'influenza decisiva nello svolgimento e nella concatenazione degli avvenimenti storici.

Virchow, dopo avere accennato come per una parte si verificasse in Germania un raffreddamento nelle sue relazioni coll'Italia, provocato da varie cause e segnatamente dalla campagna intrapresa da Garibaldi nel mezzodì della Francia, e come in Italia fosse, d'altra parte, radicata una ripulsione verso la Germania, le cui prime cause rimontano fino agli antichi conflitti dei Cimbri e dei Teutoni, alle in-

vasioni di Ottone e degli imperatori franchi, o alle lotte degli Hohenstaufen; osserva come nei rapporti dell' avvenire le opinioni debbano prendere un novello indirizzo.

La nuova Germania non sente il bisogno di oltrepassare i suoi antichi confini, e nessun uomo di Stato italiano potrà certamente pensare a ricostituire l' antico impero romano; tutto al più le aspirazioni degli Italiani si rivolgono all' acquisto del Titolo italiano, sicchè non vi sono altri popoli in Europa i cui interessi, come quelli della Germania e dell' Italia, presentino nessun pericolo di conflitto e che sieno più appropriati a svolgere una stretta unione. Il campo in cui naturalmente deve esercitarsi l' influenza italiana è il Mediterraneo, in cui viene ad urtare non già contro interessi tedeschi ma contro gli interessi della Francia, il cui governo, fin dai tempi di Napoleone 1°, ha sempre mirato a fare del Mediterraneo un lago francese. Si aggiunge l' importante e radicale cambiamento dei rapporti attuali dell' Italia col papato, pei quali Roma, sciolta dalle pastoie chiesastiche, diventa la capitale di un grande Stato che vuole ad essa estesi i vantaggi della libertà e dell' indipendenza della nazione.

Il Prof. Virchow chiudeva il suo discorso colle seguenti parole:

« E quindi io penso di poter conchiudere col far risaltare come gli animi in Italia sempre più si rivolgono a noi, mentre per converso sempre più si distaccano dalla Francia, come risulta dalle varie tendenze delle nostre istituzioni, delle nostre costumanze e anzitutto dai coordinamenti scientifici. E quando si pensa che in fatto la Germania e l' Italia non hanno alcun interesse a osteggiarsi, io devo conchiudere che, al contrario, strette e collegate in un solo scopo, sono considerevolmente forti e che se non sopravvengono straordinari avvenimenti, noi non possiamo trovare un alleato più sicuro e più potente del regno d' Italia. E in questo senso, io vorrei che le mie parole possano concorrere a promuovere un adeguato accordo fra le due nazioni. Nulla potrebbe essere più funesto per esse delle reciproche recriminazioni e dei ricordi del passato. Noi dobbiamo volgere i nostri sguardi all' avvenire; in esso sta il germe dell' unione e la certezza che se noi procederemo concordi, ci sara dato di cooperare al vantaggio di ciascun popolo, come agli interessi dell' umanità. »

Questo discorso fu accolto dagli applausi fragorosi del numeroso uditorio.

ITALIA

Roma. Assolutamente Pio IX, quando i gesuiti secondini glielo permettono, ha maggior spirito e buon senso di tutti i clericali presi a mazzo.

Ne abbiamo una nuova prova nelle parole dette ultimamente ai componenti la Società degli interessi cattolici, recatisi a fargli visita al Vaticano.

Encomiando l'opera della Società, il papa disse: « Ricordo in questo momento, come nella Francia molti anni addietro si disse che comparve una certa croce la quale insieme con altre apparizioni di quel tempo, parve significare il dispiacere che Dio aveva della profanazione del giorno festivo, e invitare i buoni francesi ad osservarlo perchè altrimenti, Iddio avrebbe mandato sopra la Francia dei castighi gravissimi. Io non do molta retta alle profezie; giacchè specialmente queste ultime che sono venute, a dir la verità, non si sono fatte tanto onore (*ilarità*). Ma infine questa profezia sembra che avesse il suo effetto, perchè la povera Francia è stata, come vedete, malmenata ed oppressa, ecc. ecc. »

Quale differenza fra Pio IX che non crede alla apparizione di croci in cielo ed altre siffatte baggianate, e il vescovo francese di Lavalle, il quale attesta sulla sua coscienza che la Madonna è apparsa a certi ragazzetti idioti o furbi della sua diocesi, pur confessando di non averla veduta che cogli occhi altrui!!

ESTERO

Francia. Fanno gran rumore in Francia le seguenti parole con cui il generale Ladmirault, governatore di Parigi, eccitò gli ufficiali del 4° corpo d'armata che si erano recati a fargli visita, a far uso delle loro armi se venissero insultati dai cittadini:

«Voi vi troverete di fronte ad odii feroci, a dei pregiudizi odiosi, a delle vergognose provocazioni. Sprezzate le ingiurie, ma siate senza pietà contro chiunque vi attacca. Avete delle armi e l'appoggio dei vostri superiori.»

— Il *Paris-Journal* riferisce che l'altro giorno si presentarono alla porta di Montreuil due carri carichi di ferravecchie. Gl'impiegati doganali, visitandoli, hanno scoperto in uno di essi 54 bombe ed obici, e nell'altro degli strumenti di guerra.

La prefettura di polizia sequestrò i carri e i conduttori.

— Leggiamo nel *National*:

Si è costituito un Comitato per offrire un attestato di riconoscenza nazionale al popolo inglese in memoria dei soccorsi così numerosi d'ogni genere dati alla Francia, durante le sue lunghe e dolorose angustie del 1870-71.

— A Tours i clericali, fecero un'innocente dimostrazione legittimista, inalberando sulle torri della cattedrale due banderuole bianche, che per ordine dell'autorità municipale furono presto ritirate.

— L'onorevole Gambetta recatosi domenica scorsa ad Angers, durante il banchetto improvvisato in suo onore e al cospetto di 400 cittadini pronunziò un importante discorso sulla situazione politica interna della Francia, che destò negli astanti una profonda impressione.

Germania. La *Gazz. di Spener* di Berlino dice sapere da buona fonte che l'obolo di S. Pietro, dal 1860 in poi, diede annualmente 60 milioni. Il corrispondente della *Gazz. d'Augusta* crede che quella notizia sia stata comunicata al foglio berlinese dal sig. Arnim ex-rappresentante dell'impero tedesco presso la Santa Sede.

Belgio. Un caso singolare è avvenuto testè nel Belgio, il quale potrebbe dimostrare quanto l'avarizia di certi membri del clero possa abbassare la religione, se già non fosse provato che di questa sogliensi servire come strumento delle loro passioni. Il procuratore del re presso il tribunale d'Ypres aveva, in un processo di fondazione, fatto una requisitoria contro gl'interessi del clero — era poco innanzi alle feste di Pasqua. Il curato di S. Pietro d'Ypres scrisse una lettera con la quale avvertiva l'onorevole magistrato che, salvo ch'ei non si acconciasse ad una riparazione, gli sarebbe stata negata l'assoluzione. Ma, sia che il facesse spontaneamente sia che costrettovi dal vescovo di Bruges, il curato s'è ritrattato lui invece ed ha ritirato la sua lettera; il che è stato pubblicamente annunziato quando il processo è venuto dinanzi alla Corte d'appello di Gand.

Inghilterra. Il sig. Disraeli, dopo i suoi trionfi oratorii e politici, si trattenne ancora a Manchester e ricevette nel giorno susseguente al *meeting* deputazioni di operai che gli chiedono il suo appoggio in Parlamento per ottenere una diminuzione nelle ore di lavoro, in vista sopratutto di migliorare le condizioni delle donne e dei fanciulli. Il signor Disraeli promise il suo appoggio, tanto più che egli è uno dei primi sostentori del *ten hours bill*, schema di legge che intende limitare il lavoro negli opifici a 10 ore al giorno.

Il sig. Disraeli andò quindi a far colazione alla forchetta (*lunch*) al *club* conservativo, ricevè le deputazioni delle associazioni per la difesa della Chiesa e per le chiese libere e aperte (*free and open Church*), giacchè in Inghilterra è uso di chiudere le chiese appena è incominciato il servizio divino, e chi c' è, c' è: quindi andò a visitare il parco Peel e le fabbriche dei signori Howarth, presiedendo per ultimo un pranzo numeroso dato in suo onore dal signor Callender.

— Si telegraga all' *Havas* da Dublino:

Ebbe luogo iersera un tentativo dell' Internazionale per tenere un *meeting*. Gli operai, essendo entrati nella sala, maltrattarono i principali membri della riunione e, dopo aver messo il disordine nel *meeting*, finirono per forzarlo a sciogliersi.

Spagna. La ministeriale *Iberia* si rallegra pel risultato delle elezioni spagnuole: «Noi scrive quel foglio, possiamo affermare, appoggiandoci su dati certi, di aver trionfato su tutta la linea. La nostra vittoria è stata grande del pari che legittima. Il partito monarchico costituzionale della rivoluzione ha raggiunto la maggior gloria cui potesse aspirare. La lotta è stata vivissima. Tutti i partiti dell'opposizione coalizzata, tutti i nemici della libertà e della dinastia, ponendo in pratica tutte le violenze e tutti gli atti arbitrari che poteva inventare un'immaginazione eccitata, non sono stati da tanto da trattenere il paese dal votare ringraziamenti al governo, che sancisce anche una volta l'opera di settembre, e dimostra al mondo come il nostro partito sia non soltanto il più numeroso della penisola, ma altresì il più assennato e il più fermo difensore della legalità e dei diritti del popolo.»

Grecia. Dispacci da Atene annunciano che nell'affare del Laurion le pretese italo-francesi vengono presentate in modo così perentorio che il Governo greco si decise per un giudizio arbitro, proponendo come tale l' Imperatore d' Austria e quello di Germania. (*Gazz. di Trieste*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 7. Circolare 29 marzo 1872, n. 21908-3643 del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto) relativa al « Corso della rendita per la valutazione delle cauzioni dei Ricevitori Provinciali e degli Esattori. » — Circolare Prefettizia 25 marzo n. 6960, Div. 1ª sulla « Viabilità obbligatoria. » — Circolare Prefettizia 8 aprile n. 8309, con la quale si chiede la « Statistica della vaccinazione negli anni 1870 e 1871. — Decreto Prefettizio 28 marzo n. 7378, Div. 1ª, che bandisce una « Sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale. — Massime di Giurisprudenza Amministrativa. — Avvisi di concorso.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di martedì 23 aprile 1872.

Manzano. Aratorio di pert. 9.42, stim. l. 1131.48.
Idem. Aratorio arborato vitato di pert. 6.46 stim. l. 752.13.
Idem. Aratorii arb. vit. ed aratorio di pert. 14.41 stim. l. 816.73.
Prata e Brugnera. Aratorii e prato di pert. 20.20 stim. lire 1334.01.
Brugnera. Aratorii arborati vitati di pert. 19.88 stim. lire 1040.77.
Idem. Aratorii di pert. 42.83 stim. lire 3154.30.
Idem. Aratorii di pert. 8.41 stim. l. 1110.17.
Romanzacco. Casa rustica con corte ed orto, aratorii e prato di pert. 21.— stim. l. 1100.
Fontanafredda. Aratorii arborati vitati, e prati di pert. 56.53 stim. l. 3051.85.
Maniago. Aratorio di pert. 7.54 stim. l. 350.
S. Vito al Tagliamento. Casa sita in calle delle prigioni composta di un grande stanzone a pianterreno, che abbraccia tutta la superficie della casa di pert. —.04 stim. l. 600.

L' on. Federico Gabelli manda alla *Gazzetta di Venezia* una lettera in cui dice che egli continuerà a rappresentare al Parlamento il Collegio di Pordenone, essendochè la Società veneta di costruzioni di cui fu nominato ingegnere capo, è una Società privata e che egli quindi collo Stato non ha interessi nè diretti nè indiretti. Non vi è dunque questione d' incompatibilità fra i due uffici.

Due religiose militari funzioni avranno luogo domani nella Chiesa delle Grazie, la prestazione cioè del giuramento dei novelli militi dei Cavalleggeri di Saluzzo, e di quelli del 56° Reggimento di linea, precedute entrambe dalla Santa Messa, e forse da analoga allocuzione.

Singolare strumento. Il sig. *Pietro Ferigo* di Artegna, già conosciuto pei suoi apprezzati lavori d' *intarsio a semimosaico*, esposti tempo fa al palazzo Bartolini, ci ha dato un nuovo saggio della sua valentia, nell' esecuzione d' una cassa per una singolare *Armonica*, costrutta questa da certo Camillo Borgna di Madrisio di Fagagna, rimarchevole per la sua grandezza, non meno che pel suo perfettissimo meccanismo a tripla tastiera, dalla quale si possono cavare i suoni più delicati e forti, da bastare da sè a dare un piccolo trattenimento anche in una vasta sala.

Questo grazioso strumento venne acquistato dal sig. Francesco Baracchino di Buja.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria.

1. Marcia		M. Furlanetto
2. Sinfonia « La Muta di Portici »		» Hauber
3. Finale II° « Lucia di Lammermoor »		» Donizetti
4. Valzer		» Corneglio
5. Finale II° « L' Affricana »		» Majerbeer
6. Polka		» Forneris

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione dell' opera *Lucia di Lammermoor*.

Il medico Pignoni

Nel giorno 8 corrente cessava di vivere in Tricesimo uno dei migliori e più utili cittadini, il medico **Giambattista Pignoni**.

Addottorato nel 1830, e fatta la pratica in questo Spedale, assunse la condotta medica di Sedegliano, e nel 1837 fu chiamato a quella del natio paese. Ma nel 1849, quando i comuni, esausti dalle imposizioni straordinarie, studiavano sulle spese da togliere o scemare, spontaneo proferse di medicare i poveri senza compenso. E tenne la parola; da 23 anni medicava gratuitamente i poveri di Tricesimo e dei comuni circonvicini.

In tutte le stagioni, di giorno e di notte, fosse caldo o freddo, sereno o pioggia, dai primi albori a notte avanzata, girava il dottor *Pignoni* di villaggio in villaggio a portare il consiglio medico nella casa del ricco, egualmente che nell' abituro del povero. Nè soltanto confortava il miserabile colle consultazioni, ma, con esempio unico, gli regalava il danaro a comperare i farmaci, o la carne.

Di attività fenomenale, e quasi febbrile, egli sapeva moltiplicarsi così, da curare i malati di un esteso circondario, e tuttavia trovare il tempo per tenersi al corrente dei medici progressi, e per occuparsi di affari, essendo stato lungo tempo fabbriciere, e deputato operosissimo.

Di sicuro giudizio, di giusto criterio, era ritenuto il miglior medico dell' alta, e di certo aveva un tatto, un occhio medico non comune.

Leale, franco, e schietto cogli amici, non ebbe alcuno, che non gli portasse stima ed affetto, e ne diede prova il concorso straordinario di gente, specialmente del popolo, ai di lui funerali, e la solenne onoranza delli rappresentanti i Municipii di Cassacco, Collalto, Reana, Tricesimo, Tavagnacco, Treppo e Tricesimo, che vi assistettero.

Il Parroco disse l' elogio del defunto; ma il migliore degli elogi era la mestizia, non simulata nè ufficiale, ma viva e sincera degli abitanti di quell' esteso circondario, chè tutti indistintamente, nel lungo giro di 36 anni, furono, più o meno, confortati dall' opera sua.

Taluno lo disse avaro, e lo era, ma del denaro altrui, rifiutando il compenso dagli amici e dai conoscenti, se anche agiati; era avaro anche del proprio, ma per medicare gratuitamente o sussidiare i poverelli. Difatti, in 43 anni di esercizio e di operosità fenomenale, sebbene sobrio, ed economo, e senza figli, ha lasciato un peculio, che di poco soverchia i redditi dei beni della moglie sua, ch' egli ebbe ad amministrare in questo lungo periodo.

Una vita così straordinariamente affaticata, doveva terminare immaturamente. Avvenne di esso, come del cavallo focoso, che cade correndo, e muore. La cura dei mali altrui gli fece obliare di essere malato egli stesso. Postosi a letto venerdì, spirava di perniciosa nelle ore pomeridiane del successivo lunedì, nell' età di 65 anni.

Tricesimo, e tutto il Circondario, benediranno sempre la memoria del medico *Pignoni*.

Udine, 12 aprile 1872.

C. F.

FATTI VARII

Nuova scoperta. Il carcere Mamertino, antica prigione dell' epoca dei re di Roma, è stato ultimamente scoperto nelle cantine appartenenti alcune case nella via di Marforio e nel vicolo del Ghettarello, unitamente ad un passaggio sotterraneo che lo connette col vestibolo della prigione (conosciuta sotto il nome di carcere di San Pietro). Questo passaggio è lungo 80 metri e la costruzione è la stessa che la più antica parte della Cloaca Massima.

Il Principe Federico Carlo a Palermo. Durante la permanenza del principe Federico Carlo di Prussia in quella città, il prof. Luigi Mercantini scrisse questi brevi versi, che ci pare racchiudano un concetto eminentemente storico e poetico:

Quando un alto pensiero
L'Alpi e l'isole univa
Nel cor di Federico e di Manfredi,
L'insolente anatèma e la selvaggia
Rabbia angioina quei gran cuori uccise;
Ma libero volando pel sereno
Etra, il pensier sorrise.
E da quel dì tanto dai monti ai mari
Il nostro aere agitò, che alfin baleno
Arse di spade. È quella tua sul Reno
Di Dio la folgor parve
Mentre sul Tebro percotea le bieche
Sacerdotali larve.

Congresso postale internazionale. Vediamo nel *Daily News* l'articolo accennato dal telegrafo intorno al Congresso internazionale che il principe Bismarck avrebbe intenzione di convocare a Berlino allo scopo di regolare le comunicazioni postali del mondo.

Il *Daily News*, che dice di saperlo da buona fonte, asserisce che i seguenti sono i principali articoli destinati a formare la base dei negoziati:

1. Che tutti gli Stati d'Europa, della Russia Asiatica, della Turchia Asiatica, del Canadà, degli Stati Uniti, dell'Algeria, ecc., debbano formare una sola unione postale.

2. Che per tutta quest'unione si adotti una tassa postale uniforme di venti centesimi per mezz'oncia.

3. Che per tutta l'Unione i giornali, gli stampati, i campioni, ecc., debbano essere trasportati in ragione di dieci centesimi per ogni due oncie.

4. Che per tutti i paesi non compresi nell'Unione Postale si raddoppi la tassa suddetta.

5. Che la tassa di raccomandazione per ogni parte del mondo sia uniforme, di venti centesimi.

L' assassino di Pellegrino Rossi. Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

In questa settimana si è giudicata davanti alla Corte d' Assisie di Torino una causa di malfattori fra cui era certo colonnello Roggero, napolitano, già di triste memoria negli avvenimenti di Roma nel quarantotto. A Roma aveva fatto il sicario, a Torino faceva il ladro; prima di andare davanti alle Assisie, è però morto in carcere.

Il colonnello Roggero fu quello che piantò uno stile nel collo del disgraziato Pellegrino Rossi; i nostri vecchi lo ricorderanno. Per quel misfatto il colonnello fu condannato dai tribunali d' allora alla galera in vita; la quale pena egli scontava nelle carceri d' Ancona, quando nel 1859 le provincie pontificie fecero l' annessione col Piemonte.

Il compianto Valerio, che in quell' epoca reggeva le Marche, emise un decreto secondo il quale tutti coloro che erano condannati per reati politici erano rimessi in libertà: non si sa in che modo il colonnello Roggero fosse compreso in quel decreto, ma il fatto è che uscì libero dalla galera. Fu con Garibaldi nel mezzogiorno, non si sa con quali secondi fini, e finalmente venne a Torino ove si finse emigrato romano ed ottenne pensione dal governo. A Torino si diede al ladro: mandava con un suo *benservito* nelle prime case delle serventi, le quali poi gli facevano avere le chiavi da falsificare, e con per altri suoi agenti faceva rubare. Ma la questura fortunatamente mise le mani in quest' affare; il signor colonnello fu incarcerato con tutti gli aderenti suoi.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione di finanza del Senato approvò ieri la relazione dell' onorevole conte Cambray Digny sui provvedimenti di finanza.

Crediamo sapere che questi saranno posti in discussione prima degli altri progetti di legge compresi nell' ordine del giorno. (*Opinione*).

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Dopo domani ricorre l' anniversario di una data memorabile nel pontificato di Pio IX; il 12 aprile ricorda la catastrofe di S. Agnese nella quale la vita del Papa e di coloro che lo circondavano corse grave pericolo, ed il suo ritorno da Gaeta. Secondo quanto si assicura, il partito clericale

vorrà lasciar trascorrere questo anniversario senza organizzare qualche dimostrazione: molti stranieri sono venuti in Roma con questo scopo; ma checchè se ne dica da qualche giorno, io credo che tutto si ridurrà ai soliti ricevimenti del Papa.

— Leggiamo nelle *Italienische Nachrichten*:

« Siamo in grado di rettificare la notizia relativa ad un colloquio che ha avuto luogo fra il nostro rappresentante a Vienna ed il conte Andrassy in seguito ad un discorso del conte Schmerling.

« Il governo italiano non ha creduto opportuno di darvi la menoma importanza e non fece chiedere nessuna spiegazione. Allorchè poco tempo dopo il discorso suddetto, il conte Andrassy si trovò insieme al generale Robilant, egli credette di dover parlare di quell' incidente, e colse l' occasione per fare le più sincere ed amichevoli dichiarazioni di simpatia verso l'Italia ed il suo governo. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Cagliari 12. Scrivono da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Il Governo del Bey decretò il ritiro della moneta erosa, che si surrogherà con nuova piccola moneta d' argento.

Londra 11. O' Connor fu condannato pel tentativo contro la Regina ad un anno di lavori forzati e a 20 colpi di frusta.

Camera dei lordi. — Granville annunzia che la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti.

Washington 10. (*Congresso*). *Peters* propose che le domande dei danni indiretti si considerino come abbandonate. Questa proposta è rinviata al Comitato degli affari esteri.

Madrid 11. A Villafranca, nella Provincia di Barcellona, una banda di 250 carlisti fermò il convoglio della ferrovia senza molestare i viaggiatori, e ruppe i telegrafi. Il governatore di Gerona telegrafa che i dintorni di quella città sono tranquilli. Colonne di truppe operano nelle montagne.

Si ignorano i risultati delle loro operazioni. A Vich una ronda di guardie organizzate dai proprietarii attaccò una banda di malfattori; ne uccise due, e ferì uno.

Costantinopoli 11. Non si conferma che il ministro delle finanze sia dimissionario. Il Principe Federico Carlo è giunto questa mattina, il Granduca di Meklemburgo ieri.

Madrid 11. Il *Debate* dice che i radicali della Catalogna appoggiano le bande carliste. — Spera che i radicali di Madrid e delle altre Provincie respingeranno ogni solidarietà con questo fatto. — Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio dei ministri cominciò ieri a discutere il discorso del trono, per l' apertura delle Cortes. Il discorso annunzierà una modificazione della legge elettorale ed il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, secondo la Costituzione del 1812. Il suffragio universale sarà conservato pel primo grado.

Siviglia 11. Castellar pronunciò un discorso, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati Uniti d' Europa, e la Repubblica universale. (*Gazz. di Ven*)

Praga 11. Nelle elezioni del grande possesso è assicurata la maggioranza al partito costituzionale. Il risultato dei recl.mi potrà per abbondanza di materia essere pubbl.cato soltanto dopo domani.

Pest 11. L' ud.enza del cardinale Schwarzenberg presso l' Imperatore non avrà luogo, perchè venne allo stesso intimato di mettere in carta i propri desiderii e di consegnarli al ministero. (*Citt.*)

L' Aja 12. La prima Camera accettò la legge relativa alla sospensione dell' ordinanza che vieta le coalizioni degli operai. (*Progr*)

Parigi 11. Il governo francese prenderà parte ufficiale all' Esposizione mondiale di Vienna. (*G. di Tr.*)

Berlino, 10. Il bilancio dell' impero tedesco presenta un sopravanzo di sei milioni di talleri, che permette di proporre una diminuzione di varie imposte. (*Lib.*)

Praga, 12. Una deputazione di questa Camera di commercio pregò il Luogotenente di presentare a S. M. l'Imperatore le congratulazioni della Camera stessa in occasione della promessa matrimoniale del- l' Arciduchessa Gisella.

Londra, 11. I fogli della sera recano la voce che martedì prossimo avrà luogo l' emissione d' un nuovo prestito russo di 15 milioni di l. st.

Roma, 12. L' *Opinione* non crede all' esistenza d' una nota del cardinale Antonelli alle Potenze, a proposito della rissa avvenuta tra gendarmi pontifici e cittadini, in cui un gendarme rimase ucciso e due feriti.

Monaco, 12. La sessione della Dieta bavarese fu prolungata sino al 24 aprile inclusivamente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.9	754.7	755.7
Umidità relativa . .	29	23	39
Stato del Cielo . .	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.3	18.0	13.8

Temperatura (massima 20.5 (minima 8.2

Temperatura minima all' aperto 6.5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 55.67; Italiano 68.77, Lombardo 458.—; Obbligazioni 250 25; Romano 125.—, Obblig. 183; Ferrovie Vit. Em. 201.25; Meridionale 200.—; Cambio Italia 6 1/2, Obb. tabacchi 477.50, Azioni tabacchi 738.55; Prestito fran. —.—; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.3/4. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 11. Austr. 228.3/4; lomb. 120.—; viglietti di credito —.—, vigliotti —.—, —.—; vigliotti 1864 —.— azioni 204 —, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.1/2 debole.

Londra 11. Inglese 92.3/4 a —.— lombarde —.— italiano 68.3/4 a —.—; spagnuolo 30.1/2, turco 53.3/8.

N. York 11. Oro 110 1/2.

FIRENZE, 12 aprile

Rendita	74 37. —	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.50 —		—.—
Londra	26 78. —	Azioni ferrov. merid.	474.—
Parigi	107.75. —	Obbligaz. » »	226 —
Prestito nazionale	83. —. —	Buoni	535.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85 — —
Obbligazioni tabacchi	517. 50	Banca Toscana	1731.50

VENEZIA, 12 aprile

La rendita per fine corr. da 68.— a —.— in oro, e pronta da 74.20 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.45 a lire —.—. Carta da fior. 37.72 a fior. 37.76 per cento lire. Banconote austr. da 91 3/8 a —.— e lire 2.43.1/2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.25	74.20
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.45	—.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0/0	—.—

TRIESTE, 12 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.27. —	5.29. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.91. —
Sovrane inglesi	»	11.12 —	11.15 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.25	109.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 aprile al 12 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63 45	63.30
Prestito Nazionale	»	69.65	69.50
» 1860	»	101.—	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	828.—	826 —
» del credito a fior. 200 austr.	»	333.25	332 75
Londra per 10 lire sterline	»	110.55	110 60
Argento	»	108.25	108 25
Zecchini imperiali	»	5.30 —	5.31 —
Da 20 franchi	»	8.84 —	8 83 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 aprile

Fromento	(ettolitro)		it. L.	23.60	ad it. L.	24 50
Granoturco	»		»	18.50	»	19.40
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.40	»	14.50
Avena in Città	»	rasato	»	9.70	»	10 —
Spelta	»		»	—.—	»	29 50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27 60
» da pilare	»		»	—.—	»	14 20
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.25
Miglio	»		»	—.—	»	13 60
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7 30
Fagiuoli comuni	»		»	23.—	»	23 60
» carnielli e shiavi			»	27.—	»	27 30
Fava			»	—.—	»	28 20

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Ringraziamento.

La vedova ed i nipoti del Medico dott. *Giambattista Pignoni* porgono i più vivi ringraziamenti alli Rappresentanti i Municipii di Cassacco, di Collalto, di Reana, di Tavagnacco, di Treppo e di Tricesimo ed ai molti amici e clienti, che resero l' estremo tributo al carissimo estinto.

Tricesimo 11 Aprile 1812

ATTI GIUDIZIARII

La Cancelleria

della R. Pretura di Tarcento

FA NOTO

Che la eredità di Giuseppe fu Gio. Batt. Armellini, morto in Aprato Borgata di Tarcento nel ventidue novembre mille ottocento settantauno, venne accettata il sedici marzo mille ottocento settantadue col beneficio dell' Inventario, ed a base dell' olografo Testamento venti novembre mille ottocento settantauno, dalla Tutrice Maddalena nata Billico vedova Armellini, per una metà a favore e per conto dei minori suoi figli Giusto, Antonio, Lorenzo, e nascituri maschi, e per l' altra metà per conto dei suddetti, nonchè delle figlie Silvia, Regina ed Augusta fu Giuseppe Armellini, tutti di Aprato Tarcento.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento li 2 Aprile 1872.

Il Cancelliere
L. Trojani

BANCA AUSTRO-ITALIANA

costituita con atto del 10 febbraio 1872

Capitale Sociale 50 Milioni di Lire italiane

diviso in **100,000** Azioni da L. **500** ciascuna.

Sede a ROMA — Comitato a VIENNA
Succursali all' estero.

Scopo della Società è quello di promuovere e favorire le operazioni finanziarie, il commercio e l'industria internazionale.

La *Banca Italo-Germanica* ha conchiuso con la *Banca Austro-Italiana* una convenzione con la quale i due Istituti di Credito si sono posti d' accordo per lo svolgimento delle loro operazioni finanziarie nell' interesse comune; fissando inoltre che alla *Banca Italo Germanica*, con tutte le sue Sedi e Succursali, sarebbero affidati i servizi bancarii della *Banca Austro-Italiana* in Italia, la quale si limita così a stabilire la sola Sede di Roma; mentre all' incontro la *Banca Austro Italiana* rimarrà incaricata all'estero, colle Succursali che sarà ad istituire, dei servizi bancarii della *Banca Italo Germanica*.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

I possessori delle Azioni hanno diritto:

1. All' interesse del 5 0/0 sul capitale versato, pagabile semestralmente.
2. Al dividendo in ragione dell' 85 0/0 sugli utili sociali netti.
3. In caso di aumento del capitale resta riservato ai possessori delle Azioni già emesse, il diritto di ottenere alla pari (L. 500) la metà delle nuove Azioni, in proporzione del numero rispettivamente posseduto.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Raffaele de Mayer Direttore della Banca Anglo-Austriaca di Vienna.
Dr Giuseppe Weissl, idem.
Cav. Alfredo de Springer, banchiere, della casa Max Springer di Vienna.
M. T. Galatti, banchiere di Vienna.
Alberto Landau, banchiere di Vienna.
Albert Warburg, Direttore della Banca Anglo-Austriaca a Londra.
Barone Angiolo Adolfo Levi.
Giorgio Maquay della ditta Maquay Hooker e Comp. Roma e Firenze.
Giorgio Maurogordato, della casa Rodocanacchi, figli e Comp. di Livorno e Londra.
Comm. Giuseppe Talamo, presidente di sezione al Consiglio di cassazione.
Cav. Dr Carlo Servadio, Direttore della Banca Nazionale Toscana.
Comm. Giacomo De Martino, deputato, al Parlamento direttore generale delle Ferrovie Romane.
Marchese Cesare Pallavicini.
Carlo Ceriana, rappresentante la ditta fratelli Ceriana di Torino.
Schlatter Luigi, banchiere di Roma.
Felice di G. N. Modena, banchiere di Livorno.
Barone Eugenio Cantoni, console austriaco a Milano.
Comm. Giacomo Servadio, deputato al Parlamento.

Condizioni della Sottoscrizione

Il Sindacato, rappresentante i fondatori della *Banca Austro-Italiana* ed assuntori di tutte le 100,000 azioni, ha deciso di metterle in pubblica sottoscrizione al prezzo fisso di L. 550 *ciascuna*, accordando al *medesimo prezzo*, ai sottoscrittori, *per ogni 4 azioni ripartite, un' azione della Banca Italo Germanica* con parità di versamenti.

I versamenti si faranno sopra ogni azione come segue:

L. **50** all' atto della sottoscrizione.
» **150** alla ripartizione,
» **50** al 20 maggio prossimo,
» **50** al 20 giugno id. contro consegna del titolo al portatore con 5/10 versati.

Non saranno accettate sottoscrizioni inferiori a 4 azioni o multipli di 4 azioni. Ove la sottoscrizione risultasse al di sopra del numero di azioni da emettersi, avrà luogo una riduzione proporzionale. Il riparto sarà fatto per gruppi di 4 azioni, e saranno annullate tutte le frazioni di gruppo che risulteranno dal calcolo di riduzione.

Come sopra dichiarato, ogni gruppo ripartito di 4 azioni *Banca Austro Italiana* avrà diritto a ricevere, contro il medesimo prezzo di L. 550 pagabile alle suddette epoche scalate, un' azione della *Banca Italo-Germanica* con parità di versamenti.

La sottoscrizione

sarà aperta nel **solo** *giorno di lunedì* **15 aprile** *corrente presso i seguenti:*

IN ITALIA:

Roma presso la Banca Italo-Germanica (Sede di Roma, via Cesarini n. 8, p. p.
Milano » La Banca Italo-Germanica (Sede di Milano via S. Tommaso, n. 3, p. p.)
Firenze » la Banca Italo-Germanica (Sede di Firenze, via del Giglio, n. 9, p. p.)
Napoli » la Banca Italo-Germanica (Sede di Napoli, Strada di Chiaia 37.)
Venezia » Jacob Levi e figli.
» » M. e A. Errera e C.
Torino » Banca di Torino.
» » U. Geisser e C.
Genova » L. Vust e C.
Livorno » Angelo Uzielli.
» » Felice di G. N. Modena e C.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
Modena » Fratelli Sanguinetti.
Mantova » Gaetano Bonoris.
Bologna » Fratelli Sanguinetti.
Palermo » E. Deninger e Comp.

ALL' ESTERO

Vienna presso la Banca Anglo-Austriaca.
Londra » »
Trieste » Morpurgo e Parente.
Bruxelles » Jacques Errera Oppenheim.
Amsterdam » Jaques Werteim e Gompertz.
Amburgo » Anglo German bank.
Berlino » G. Müller e Comp.
Breslau » la Breslauer Disconto bank.
Francoforte s/m » Fratelli Sulzbach.
» » Augusto Siebert.

Roma, 6 aprile 1872.

IL SINDACATO

Banca Anglo-Austriaca
Società Generale di Credito provinciale e comunale.
GIORGIO MAUROGORDATO

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTECIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Marchese **Astor Antaldi Viti**, possidente.
Conte **Nicolò Carlo Marescotti**, possidente.
Conte **De La Tour Du Breuil**, possidente.
Commendatore **Gio. Carlo Landi**, ingegnere architetto.

Cavaliere **Fabbio Cannella** deputato al Parlamento.
Cavaliere **Gustavo Giovanetti**, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma.
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani-Alibrandi, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, negoziante.
Agostino Bonelli, ingegnere.
Commendatore **F. Venturelli** avv., ex-deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — *Via S. Paolo num. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di Commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, num. 20.*

Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**, proprietario.
Cavaliere **Antonio Maramaldo della Minerva.**
Cavaliere **Carlo Armando Galli** professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Marina, num. 47.*

Fratelli **Notari**, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu **Carmine**, appaltatore proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA:

« **La Banca Generale di credito industriale** » ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo.

a) Fa antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizi o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa antecipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chéques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo « Programma » sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizi, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire « **La Banca generale di credito industriale** » Società anonima per lo sconto e antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della « **Banca Generale di credito industriale** » hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal nostro Bini e portante la data del 2 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di due milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'antecipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di credito industriale**.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Ciunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due catogorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso « **la Banca generale di credito industriale** » non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di credito industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della società negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d'interesse

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile in

Alessandria	Giuseppe Biglione.
Asti	S. Terracini di Marco.
Bergamo	Luigi Mioni.
Brescia	Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato	Fiz e Ghiron.
Civitavecchia	M. Flavioni.
id.	G. N. Bianchelli.
Cremona	Garibaldi Antonio
Cuneo	Alessandro Cometto.
Ferrara	G. V. Finzi.
Firenze	E. Fiano, Via Rondinelli 5
id.	E. E. Oblieght, Via Panzani 28.
Genova	Ansaldo e Casareto.
Mantova	A. Finzi.
Milano	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo N. 5.
id.	Grancesco Compagnoni.
id.	P. Saccani e C.
Mondovì	Donato Levi fu Salvadore.
Napoli	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.
id.	Iggoldel e C.
Napoli	L. e M. Guillaume.
Pisa	Carlo Perroux.
Padova	Carlo Vason.
Perugia	V. Sanguinetti.
Roma	Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funai 12.
id.	E. E. Oblieght, Via del Corso 220.
id.	Banca E. Ovidi, Via Stimate 34.
id.	Adamo Colonna.
Reggio Emilia	Carlo del Vecchio.
Savona	C. e A. Fratelli Molfino.
Torino	Succursale della Banca Gener. di Credito Indust. Via Roma 20.
id.	Carlo De Fernex.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Fischer e Rechsteiner.
id.	Edorardo Leis.
id.	Eugenio Saccomani e C.
id.	Errera e Virante.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli	Abram e fratelli Pugliesi.
Lugano	Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. **Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi — Cantarutti G. B. — Lazzarutti A.** e **Braida Carlo**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.